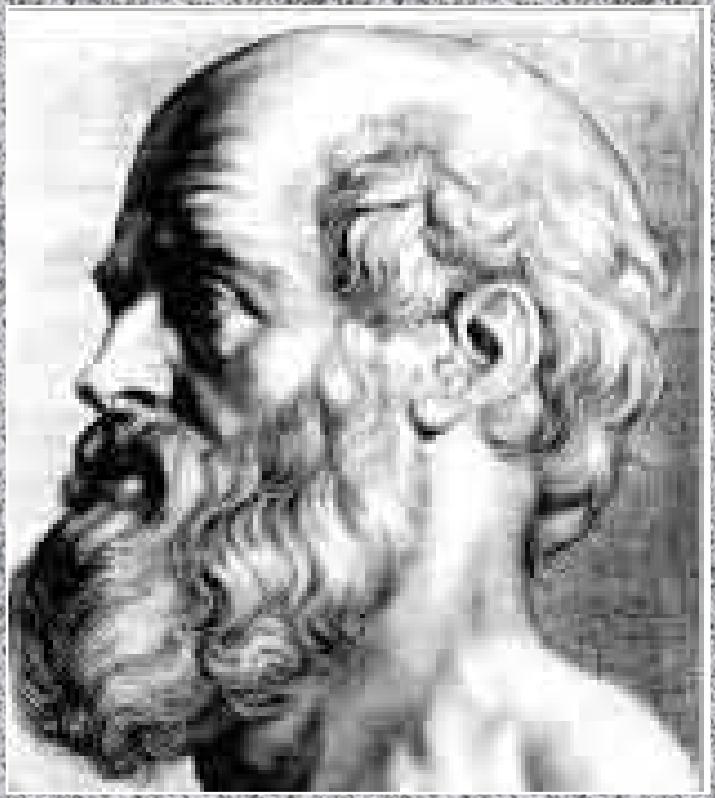
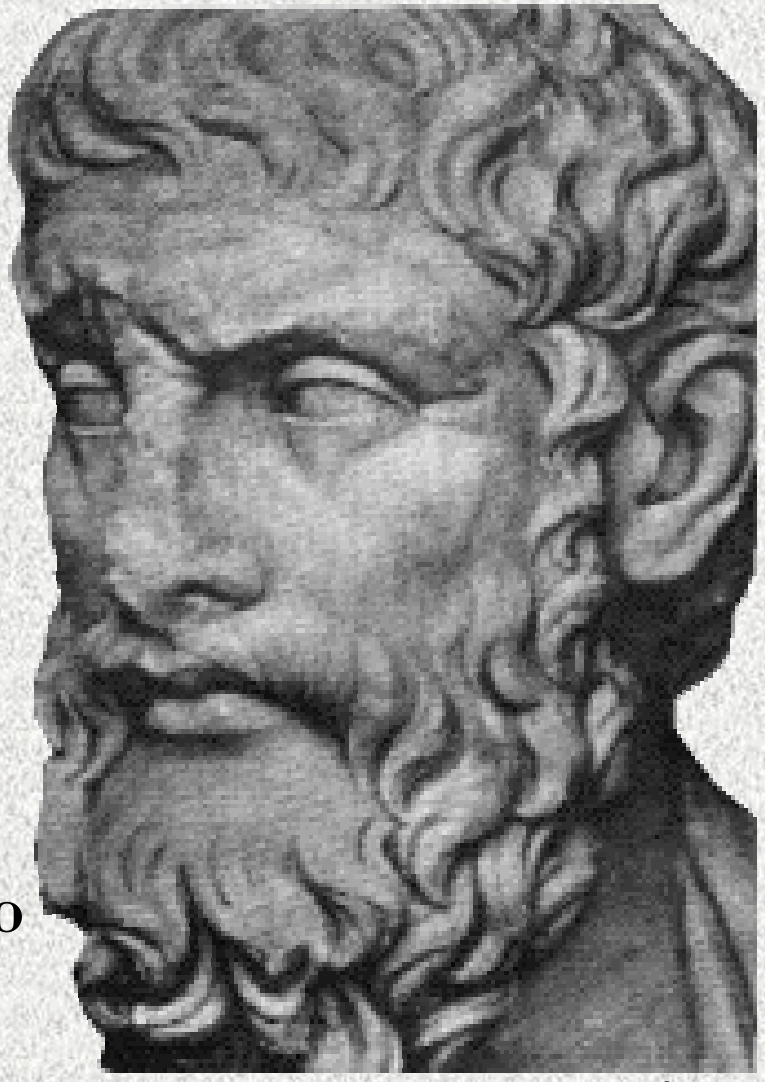
Ippocrate e l'arte medica antica



Copyright © 2007 Stefano Martini

1. La figura di Ippocrate, tra storia e leggenda.

Personaggio quasi leggendario, al punto che, come già è avvenuto per Omero e per Socrate, anche per lui si può parlare di 'questione' (in questo caso *ippocratica*): se da un lato gli è stata attribuita (in età ellenistica) una quantità incredibile di scritti (la sessantina che costituisce il *Corpus Hippocraticum* o *Collezione Ippocratica*), dall'altro si è perfino arrivati a metterne in dubbio l'esistenza.



Copyright © 2007 Stefano Martini

Naturalmente, come spesso succede, anche in questo caso il corretto approccio al problema sta nell'equilibrio tra le posizioni estreme: sicuramente un medico di nome Ippocrate è esistito, anzi era celebre ancora da vivo: secondo **Platone**, suo contemporaneo, egli era già considerato il medico per antonomasia, come Fidia di Atene o Policleto di Argo erano gli scultori per eccellenza (*Protagora* 311 b-c), ed era già famoso sia per il suo insegnamento sia per alcune sue teorie (*Fedro* 270 c). Anche **Aristotele** cita Ippocrate, definendolo grande non per statura ma per talento (*Politica* 1326 a 15).

Copyright © 2007 Stefano Martini

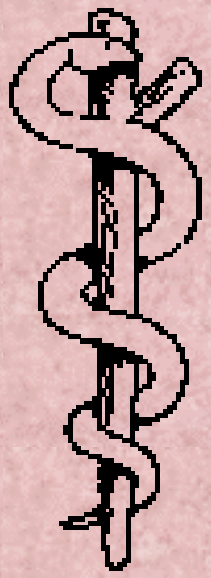
Viene denominato l'*Asclepiade* per la sua ascendenza e si indica Cos come sua patria. Notizie biografiche più dettagliate ci giungono dalla *Vita di Ippocrate* di Sorano (di Efeso [?], medico del I-II sec.) e dal manoscritto anonimo *Vita di Bruxelles* (così chiamato perché conservato nella biblioteca di questa città); pure il medico **Galeno** (II sec.) in molte sue opere fa allusione a Ippocrate e, in particolare, ne *Il medico eccellente è anche filosofo*.

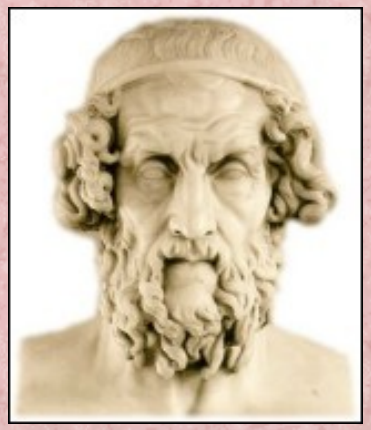
Copyright © 2007 Stefano Martini

Ippocrate, dicevamo, è nato nell'isola di Cos, di lingua dorica, ma facente parte della confederazione ateniese (nel 460 a.C.); apparteneva a una famiglia aristocratica rinomata per il suo sapere medico, che sosteneva di discendere da Asclepio (Esculapio), il mitico fondatore della medicina, appresa dal centauro Chirone.

Copyright © 2007 Stefano Martini

Asclepio, dal punto di vista storico, sarebbe stato principe di Tricca, in Tessaglia, e avrebbe avuto due figli, Polidare e Macaone, continuatori dell'arte medica paterna, a noi noti perché coinvolti nelle vicende della guerra di Troia, raccontate nei poemi 'omerici' *Iliade* e *Odissea*.





Copyright © 2007 Stefano Martini

Macaone fece parte della *élite* di guerrieri greci nascosti nel cavallo fatto costruire da Ulisse, morendo, poi, durante la presa della città. Polidare, invece, sopravvissuto alla guerra, come altri eroi incontrò notevoli difficoltà nel tentativo di rientrare in patria, finché naufragò presso le coste dell'Asia Minore, dove fondò due città, una delle quali, Syrna (l'attuale Bayir in Turchia), divenne la culla degli Asclepiadi d'Asia.

Copyright © 2007 Stefano Martini

Da lui provengono tre rami della famiglia, relativi a tre località: l'isola di *Rodi* (ramo rapidamente estinto), la penisola di *Cnido* e l'isola di *Cos*, due centri medici, questi ultimi, di grande reputazione, anche se per merito di Ippocrate il secondo ha un po' oscurato il primo.

Copyright © 2007 Stefano Martini

A **Cos**, ad un certo punto dell'albero genealogico (diciassettesimo discendente da **Asclepio**), troviamo **Ippocrate** (pure due suoi avi avevano avuto questo nome).

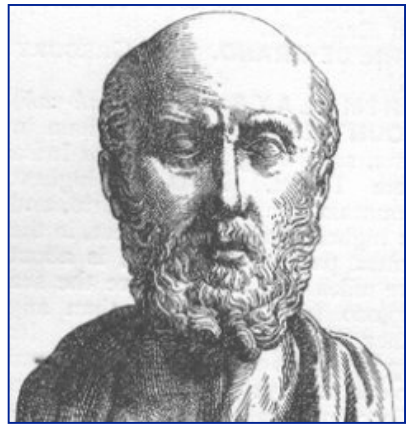
Copyright © 2007 Stefano Martini

Egli ebbe due figli, Tessalo e Dracone, e una figlia, di cui sappiamo solo che sposò un allievo del padre, Polibo, che più tardi prese la guida della scuola.

Detto per inciso, da Macaone, secondo Diogene Laerzio (*Vite dei filosofi*, V, 1), sarebbe disceso Nicomaco, il padre di **Aristotele**, che dunque pure apparteneva alla famiglia degli Asclepiadi.

Copyright © 2007 Stefano Martini

Dopo aver svolto una prima parte della sua vita a Cos, acquisendo grande notorietà, raggiunta la piena maturità, lasciò l'isola per andare in Grecia, più precisamente in Tessaglia, culla dei suoi progenitori.



Questa figura del *medico itinerante* non è stata inaugurata da lui: il prototipo fu in realtà Democede di Crotone, che ebbe una carriera sfolgorante e, dopo molte traversie, tra cui la schiavitù presso i Persiani, divenne suo malgrado medico alla corte di **Dario**.

Copyright © 2007 Stefano Martini

Ippocrate è già in Tessaglia quando scoppia una pestilenza, databile negli anni 419-416 (non è quella, del 429, narrataci da Tucidide). Egli operò anche fuori da questa regione: stando ai toponimi delle *Epidemie* (*Visite*), avrebbe esercitato la sua professione in Macedonia (dove ebbe come amico il re Perdicca II), Calcidica, Tracia e isola di Taso, Propontide.

Copyright © 2007 Stefano Martini

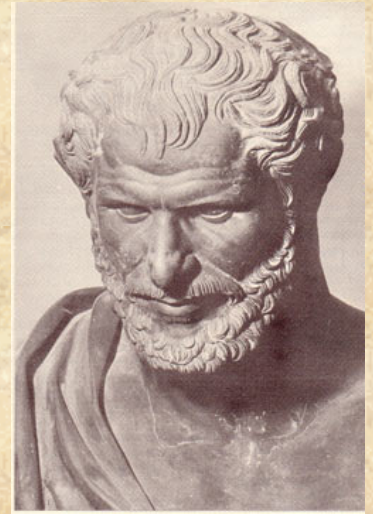
Copyright © 2007 Stefano Martini

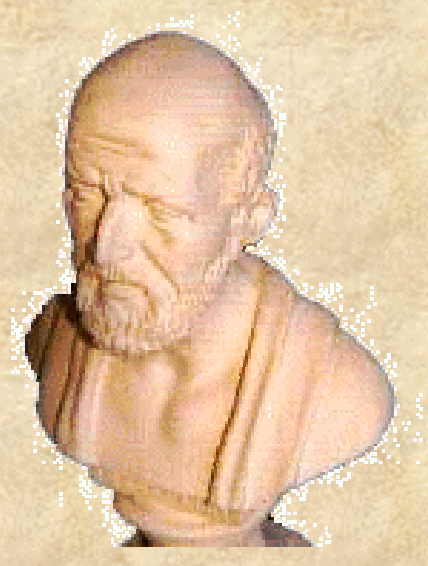
Aneddoti più o meno verosimili sono rimasti celebri fin dall'epoca romana. Ne cito due: *la sua visita* a **Democrito** di Abdera, creduto pazzo dai suoi concittadini perché rideva di tutto (poi considerato dal medico il più saggio degli uomini, giacché in realtà rideva della loro follia); *il suo rifiuto* di recarsi in Persia per porre fine a una pestilenza nell'esercito barbaro, nonostante le allettanti offerte del Grande Re.

Copyright © 2007 Stefano Martini

Ippocrate e Democrito

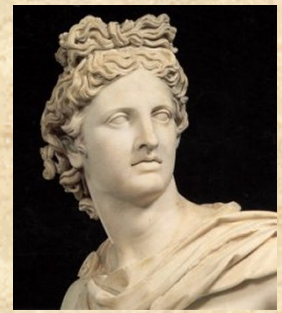
Copyright © 2007 Stefano Martini





Copyright © 2007 Stefano Martini

Ippocrate morì tra il 375 e il 351, in Tessaglia, fra Larissa e Gyrton. È tramandato il seguente epitaffio:



«Il tessalo Ippocrate, originario di Cos, nato dalla razza immortale di Febo, riposa qui.

Ha innalzato molti trofei,

vincendo le malattie con le armi di Igea;

ha acquisito grande gloria, non per fato ma per scienza».

La biografia più nota (*Vita* di Sorano) riferisce che sulla tomba c'era sempre uno sciame d'api, il cui miele aveva virtù terapeutiche. Dopo la morte ricevette, nella natia Cos, un culto eroico pubblico, con celebrazioni di sacrifici ogni anno, il giorno della sua morte.

Copyright © 2007 Stefano Martini

Tra le immagini di Ippocrate sono da ricordare:

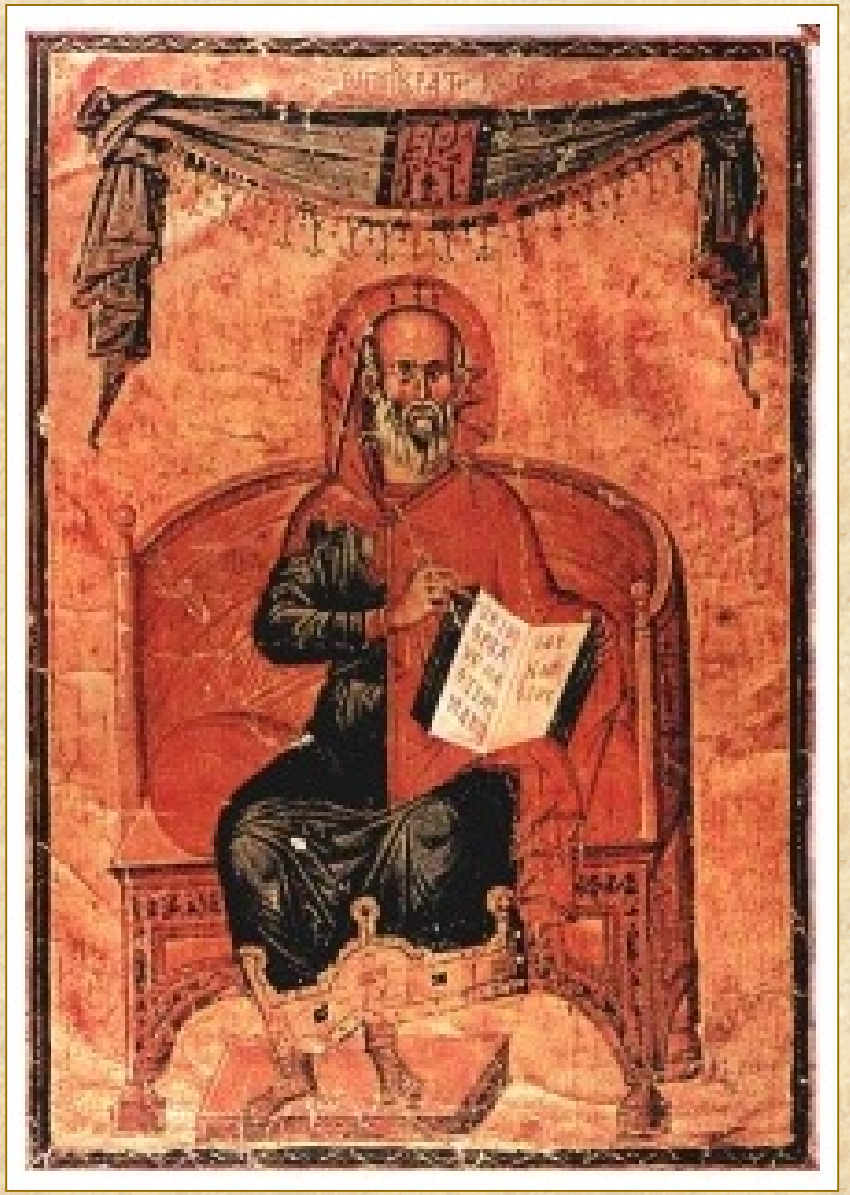
- un *busto*, del I sec. d.C., trovato solo nel 1940 a Ostia nella necropoli dell'Isola Sacra, ritenuto autentico, che rappresenta un vecchio barbuto e calvo (la calvizie di Ippocrate è confermata dagli scritti biografici);

- il *ritratto*, sul recto delle monete di bronzo di epoca romana, di un uomo calvo e barbuto, con le prime due lettere greche (ΙΠ) del suo nome;

Copyright © 2007 Stefano Martini

- la *raffigurazione*, in una miniatura bizantina, di Ippocrate con la testa coperta dal lembo destro del mantello (l'*himation*), assiso su una cattedra come Cristo in gloria, con fra le mani un libro aperto, su cui si può leggere la parte iniziale del primo degli *Aforismi*: «La vita è breve, l'arte è lunga, l'occasione fuggente» (unica traccia di una analoga descrizione presente nella *Vita* di Sorano):

Copyright © 2007 Stefano Martini

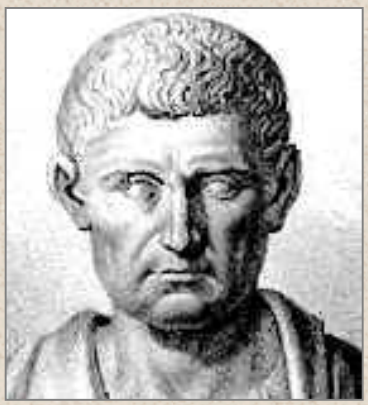


Copyright © 2007 Stefano Martini

Si è detto prima che sono circa una sessantina gli scritti medici (in lingua ionica) attribuiti a Ippocrate dalla tradizione (cfr. la monumentale edizione in 10 volumi di **Émile Littré**), dei quali solo alcuni sono tuttavia riferibili a lui o ad autori a lui vicini, cioè a quella che tradizionalmente è stata chiamata la 'scuola di Cos'. A questo nucleo primitivo si sono in seguito aggiunti altri trattati, estranei alla scuola: molti sono contemporanei di Ippocrate, alcuni però risalgono all'epoca di Aristotele, se non a un periodo successivo.

Copyright © 2007 Stefano Martini

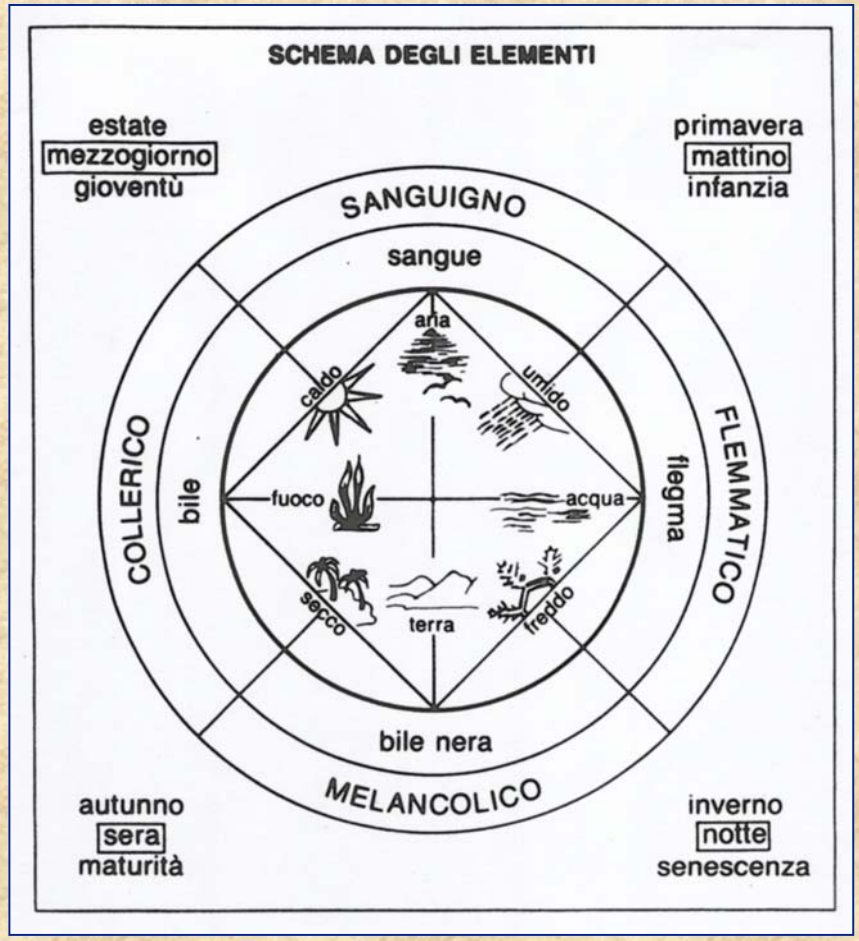
Conosciamo con una certa sicurezza i nomi degli autori di due sole opere, proprio grazie ad **Aristotele**, il quale, nelle *Ricerche sugli animali*, riporta due lunghe descrizioni dei vasi sanguigni, da lui attribuite una a Polibo e l'altra a Siennesi di Cipro, entrambi discepoli di Ippocrate; in effetti, tali citazioni sono la riproduzione di brani che si ritrovano rispettivamente in due scritti 'ippocratici':



AELIANI
DE HISTORIA
ANIMALIVM
LIBRI XVII.
Quos ex integro ac veteri exemplari Græco, Petrus Gillius vertit.
Vna cum noua elephantorum descriptione.
ITEM DEMETRII DE CVRA ACcipitrum, & de Cura & medicina canum, eodem Petro Gillio interprete.
Ad Reuerendissimum, & illustr. D. Georgium Cardinalem Armagnacum.
IN VIRTVTE ET FORMA.
LVGDVNI,
APVD GVLIEL. ROVILLIVM,
SVB SCVTO VENETO.
M. D. LXII.

Legato Tassinari
Biblioteca Comunale

Copyright © 2007 Stefano Martini



Natura dell'uomo (in cui troviamo teorizzata la celebre *dottrina dei quattro umori*, posti in relazione con gli *elementi*, le *qualità*, i *temperamenti* e le *stagioni* – successivamente con le *età della vita*, nonché i *principali momenti del dì* –, e in seguito erroneamente ritenuta dottrina 'ippocratica' in senso stretto); e *Natura delle ossa**.

* Qui, peraltro, è riportata, oltre a quella di Siennesi, ancora una volta la descrizione di Polibo.

Copyright © 2007 Stefano Martini

I quattro elementi

I quattro temperamenti

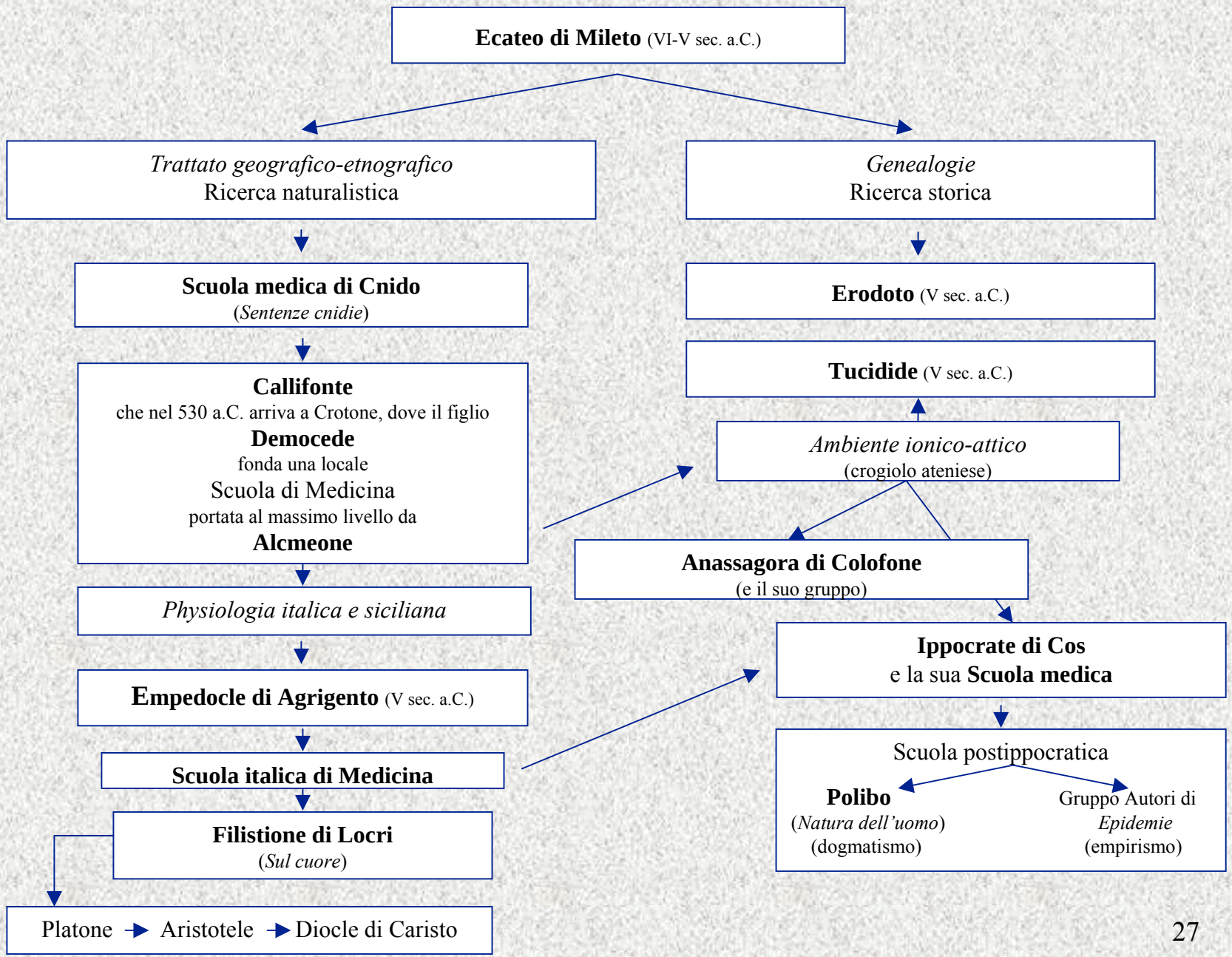
Copyright © 2007 Stefano Martini

La dottrina degli umori

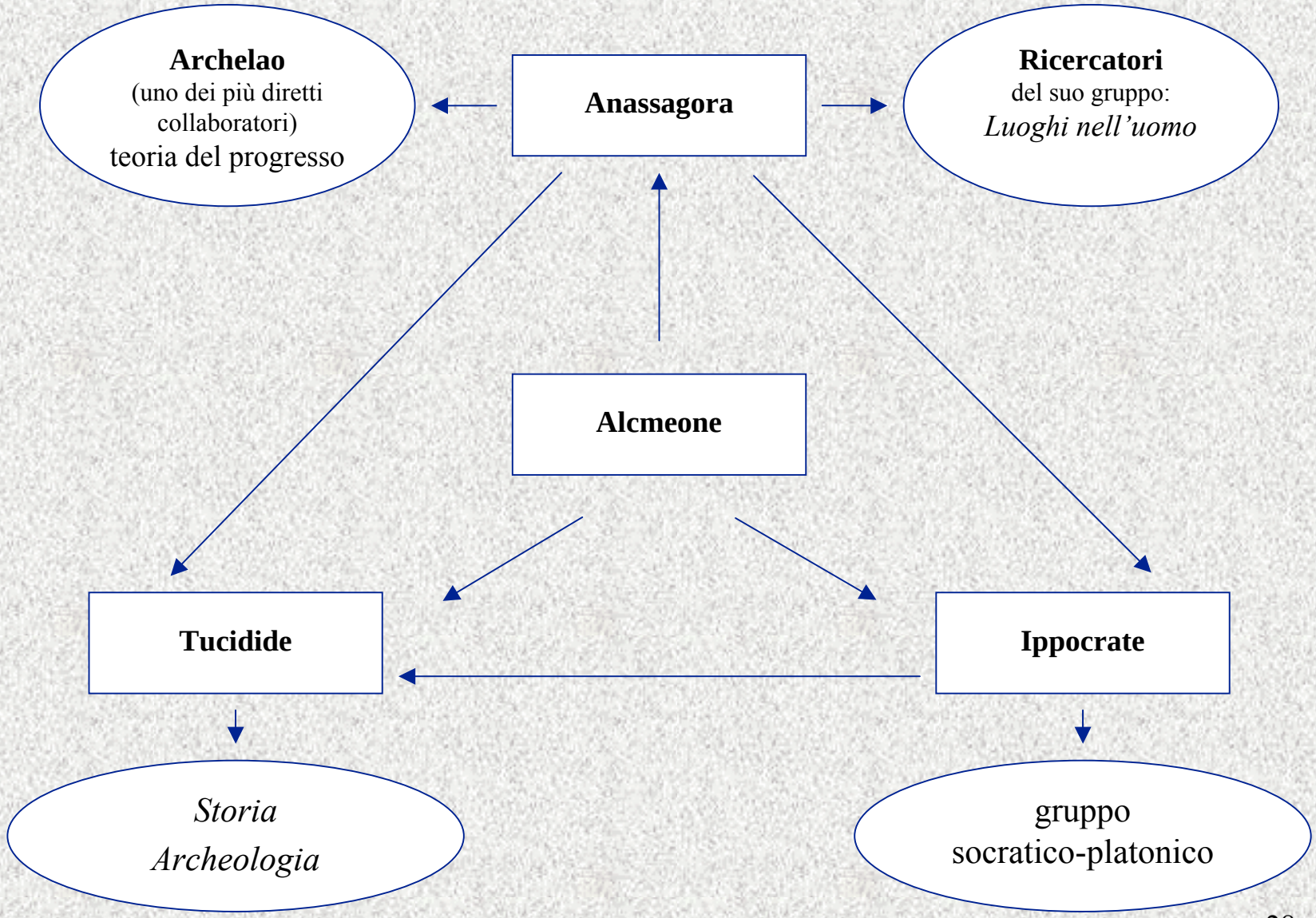
GALENUS

Copyright © 2007 Stefano Martini

Copyright © 2007 Stefano Martini



Copyright © 2007 Stefano Martini



Copyright © 2007 Stefano Martini

2. Aspetti 'epistemo*logici*' della *téchne* medica ippocratica.

Durante il V secolo a.C., la cosiddetta età periclea, accanto alla crescente importanza in ambito socio-economico-politico delle attività artigianali e professionali (le competenze tecniche), si vanno differenziando anche le "grandi *téchnai*" – la retorica, la matematica, l'architettura, l'urbanistica, la storiografia – che acquistano una propria autonoma consapevolezza e costituiscono un proprio *corpus* dottrinale; così avviene pure per la medicina, che quando si trasforma in Grecia, verso l'inizio del secolo, in sapere della *phýsis* o natura dell'uomo in quanto sana o malata, non ha ancora uno statuto epistemologico evidente.

Copyright © 2007 Stefano Martini

Solo negli scritti dell'epoca più propriamente ippocratica (seconda metà del secolo V e prima del IV a.C.), la Medicina inizia ad avere uno statuto più preciso, benché il compito non sia certo facile, anzi è tema polemico che preoccupa simultaneamente medici e filosofi. In effetti, nella seconda metà del secolo compare una serie di scritti, che definiscono le regole delle arti nei campi più disparati. I più noti sono i *manuali* di retorica, ma si ebbero *trattati metodologici* anche in molti altri settori: ginnastica, lotta, equitazione, architettura, scultura, pittura e musica, oltre che in medicina, dietologia e cucina.

Copyright © 2007 Stefano Martini

È proprio in questa fase di *autofondazione* e di ricerca di una propria identità che l'arte medica ippocratica, oltre alla *principale lotta contro la malattia* (che vede tre protagonisti: il *medico* e il *paziente* alleati contro il *male*), ha dovuto ingaggiare altre tre *battaglie*:

Copyright © 2007 Stefano Martini

1) contro i fautori di credenze superstiziose e di pratiche magico-religiose in medicina (cfr. *Male sacro*);

2) contro coloro che negavano la validità della medicina in quanto *téchne*, intesa come mediazione feconda fra teoria ed esperienza (cfr. *Arte*);

3) contro i rappresentanti della medicina filosofica dei *postulati* (cfr. *Antica Medicina* e, su un versante molto diverso, *Natura dell'uomo*).

Copyright © 2007 Stefano Martini

Molto schematicamente possiamo dire che l'arte medica manifesta tre punti di vista:

1) ***teorico***, cioè quello più direttamente connesso con il suo statuto epistemologico. A questo proposito è il caso di considerare almeno i seguenti punti:

a) ruolo decisivo del procedimento "prova ed errore" (la scoperta 'progressiva' dell'arte: cfr. *Antica Medicina*);

b) schema anamnesi-diagnosi-prognosi (previsione in vista della terapia: cfr. *Prognostico*);

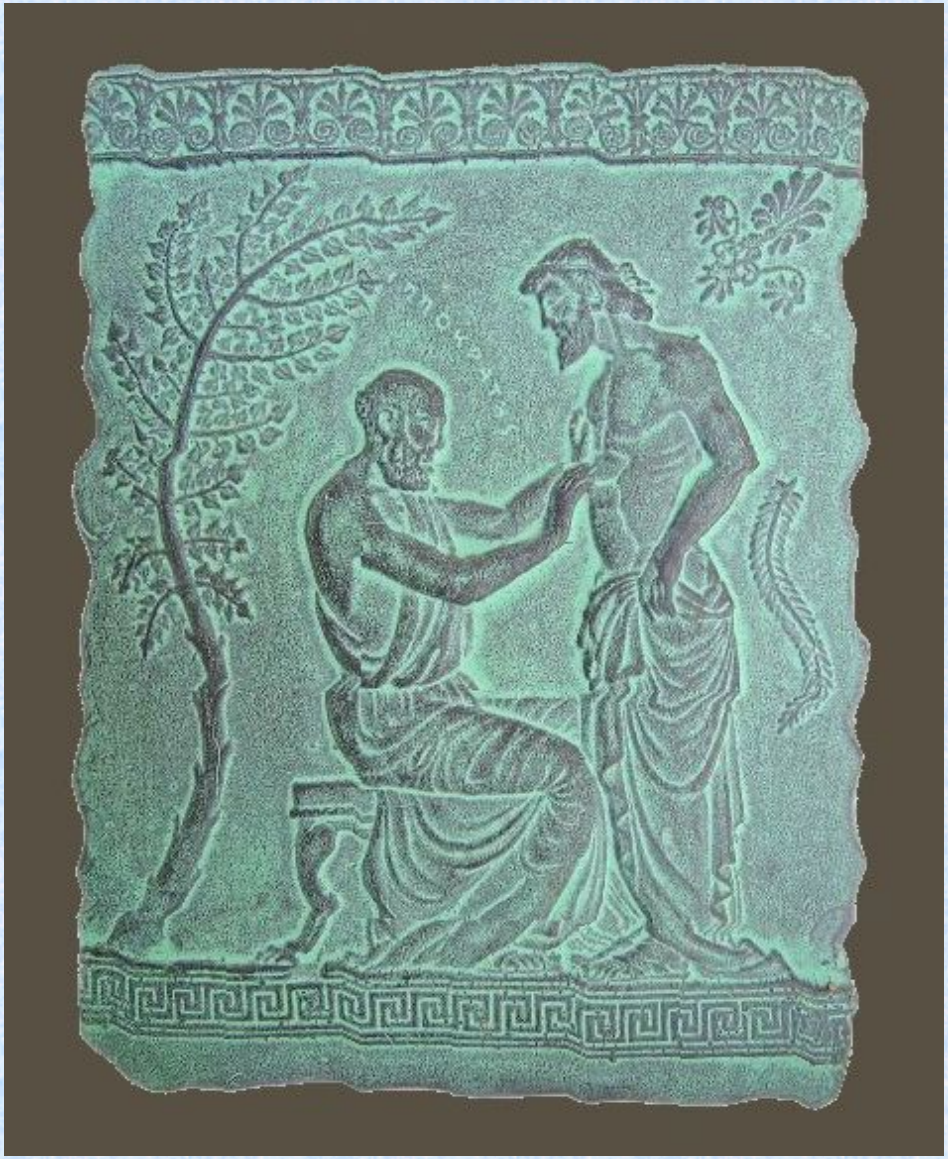
c) spiegazione causale (causa e non caso: cfr. *Male sacro* e *Arie acque e luoghi*);

d) metodo semeiotico (paradigma 'indiziario' e schede dei malati: cfr. *Epidemie*);

e) osservazione "clinica" (cfr. più avanti);

f) organizzazione dei dati (attraverso un consapevole processo di elaborazione: cfr. *Epidemie*, VI).

Copyright © 2007 Stefano Martini



Copyright © 2007 Stefano Martini

Copyright © 2007 Stefano Martini

Relativamente all'ultimo punto prima citato (f), è interessante un passo che è stato definito un *monumento significativo della storia della logica*:

«Si deve partire dall'origine e dall'avvio della malattia e da moltissimi discorsi e da acquisizioni di conoscenza realizzate a poco a poco, quindi si deve procedere a mettere insieme i dati e a rendersi conto se essi sono simili gli uni agli altri, e poi bisogna osservare le dissomiglianze, se sono simili le une alle altre, in modo che dalle dissomiglianze nasca un'unica somiglianza: questo è il metodo e in questo modo c'è l'approvazione di ciò che va bene e la disapprovazione di ciò che non va bene» (*Epidemie VI*, 3, 12);

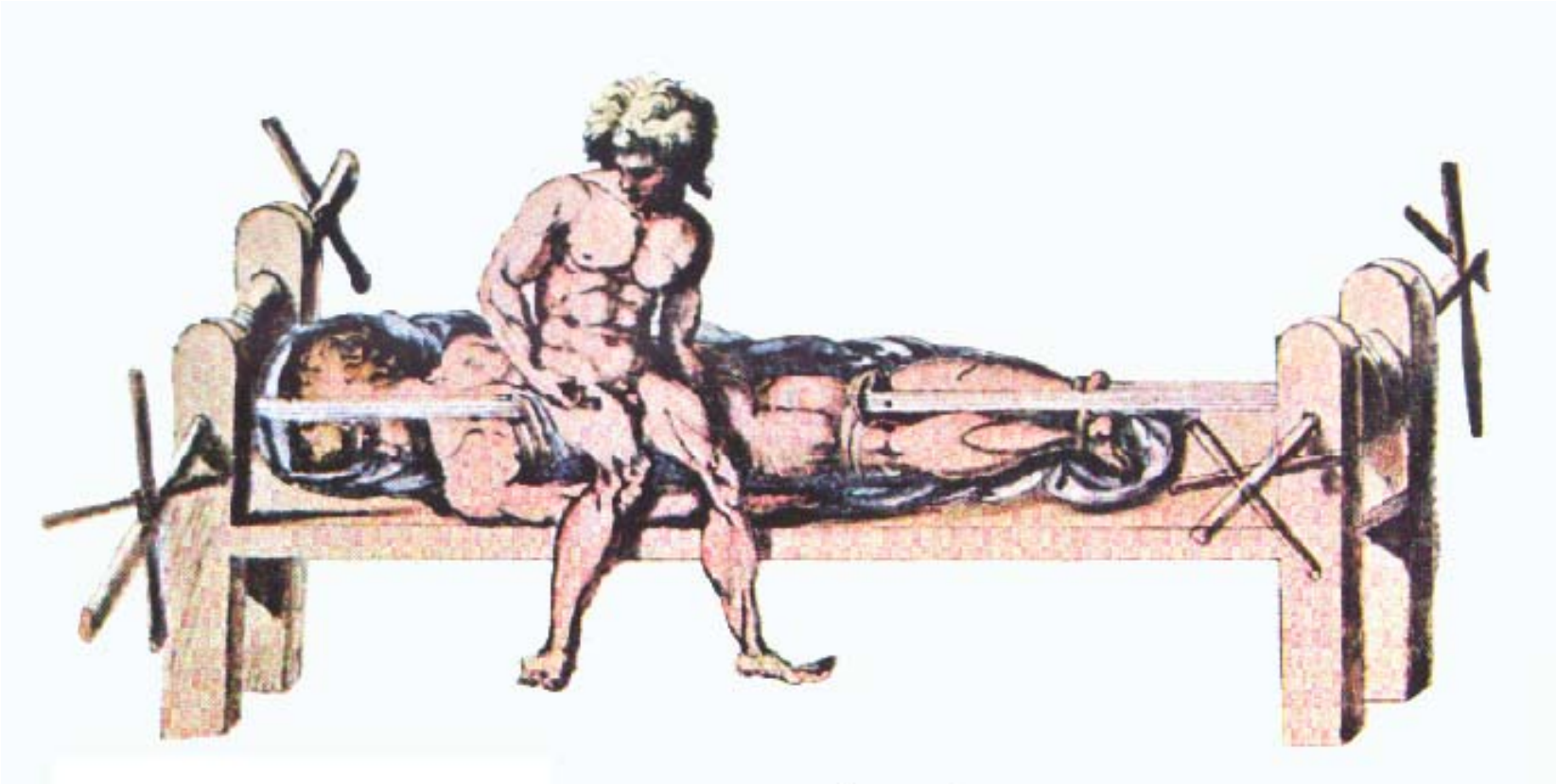
Copyright © 2007 Stefano Martini

2) ***produttivo***, cioè operativo: oltre alla pratica *terapeutica*, e quindi all'ampia gamma di interventi possibili per curare le malattie (si pensi, per es., a purghe per evacuazione o per vomito, clisteri, bagni, infusi e tisane, diete, fomenti e impacchi freddi, pozioni e pessari, lavande, esposizioni al vapore e fumigazioni, esercizi, succussioni, incisioni, tagli e incisioni, cauterizzazioni, fasciature e bendaggi, riduzioni, trapanazioni), occorre riferirsi anche, in modo particolare, al momento *diagnostico*, che comporta grande abilità ed esperienza nella cosiddetta "osservazione clinica", che coinvolge congiuntamente i sensi (la vista, l'udito, il tatto, il gusto, l'olfatto) e l'intelligenza.

Copyright © 2007 Stefano Martini

Copyright © 2007 Stefano Martini

Scamnum Hippocraticum



Era il metodo d'elezione, secondo Ippocrate, per ridurre le fratture vertebrali e le fratture-dislocazioni.

Copyright © 2007 Stefano Martini

In realtà l'uso di un banco per trazione è già citato nel *Srimad Bhagwat Mahapuranam*, un antico poema epico, mitologico e religioso indiano, scritto probabilmente tra il 3500 e il 1800 a.C. Vi si narra che il dio Krishna usasse un dispositivo simile per correggere la gobba di uno dei suoi discepoli.

Copyright © 2007 Stefano Martini

Scala ippocratica

Era una normale scala, alla quale il paziente veniva strettamente legato con cinghie di cuoio. La scala veniva poi sollevata ad una determinata distanza dal suolo ed il paziente vi restava appeso a testa in giù.

Copyright © 2007 Stefano Martini

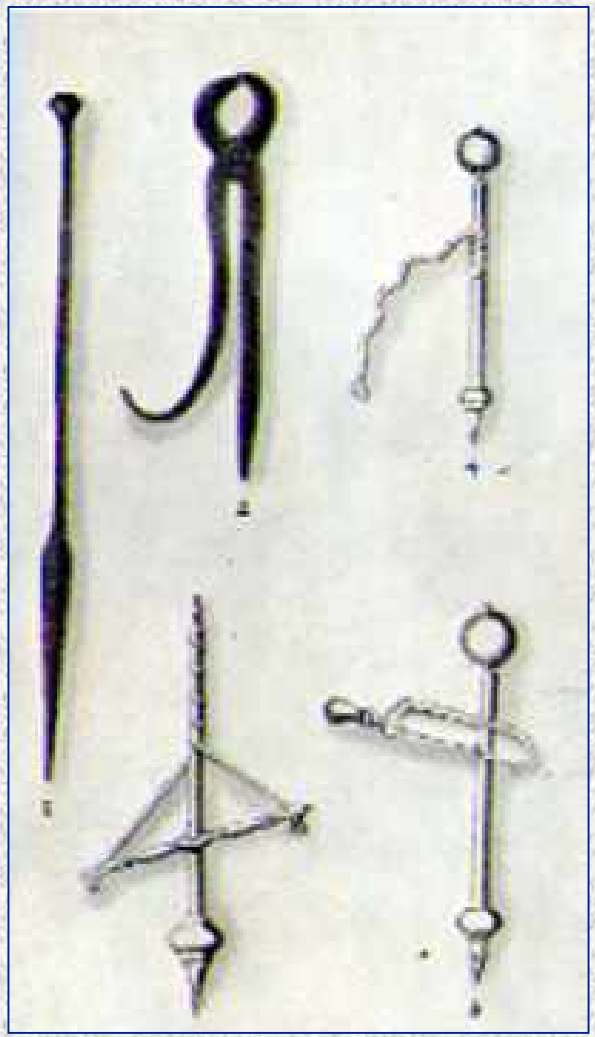
Ciò provocava un allungamento passivo della colonna vertebrale, sottoposta ad allungamento da parte della forza di gravità ("trazione da gravità"), con conseguente dilatazione degli spazi intervertebrali. La posizione assunta dal paziente causava anche benefici effetti sulla circolazione del sangue e sulla distensione di alcuni muscoli e legamenti. La pressione ridotta dei dischi intervertebrali era spesso sufficiente a risolvere il dolore alla schiena.

Copyright © 2007 Stefano Martini

Copyright © 2007 Stefano Martini

Gli strumenti impiegati dagli antichi chirurghi greci erano confezionati in ferro, rame e bronzo. Comprendevano, oltre naturalmente a bisturi di varie fogge, pinze da presa e leve, raschietti per l'osso (raschia-periostio), il πρίων [*príōn*, lat., *terebra*] (trapano), impiegato soprattutto per fare dei piccoli fori in cerchio intorno all'osso infossato, la quale veniva fatta ruotare grazie ad una piccola correggia o un travicello disposto a croce.
Allo stesso scopo fu impiegato il τρύπανον [*trýpanon*] (trapano), simile alla *terebra*. I ponticelli ossei tra le perforazioni erano poi rimossi utilizzando bisturi o scalpelli, in modo da rimuovere una rondella di osso.

Copyright © 2007 Stefano Martini

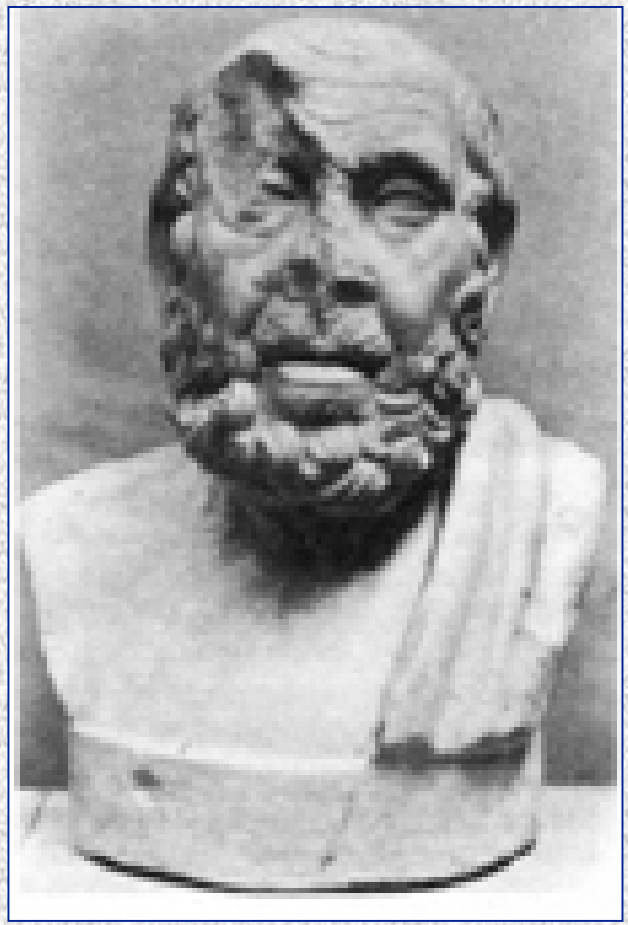


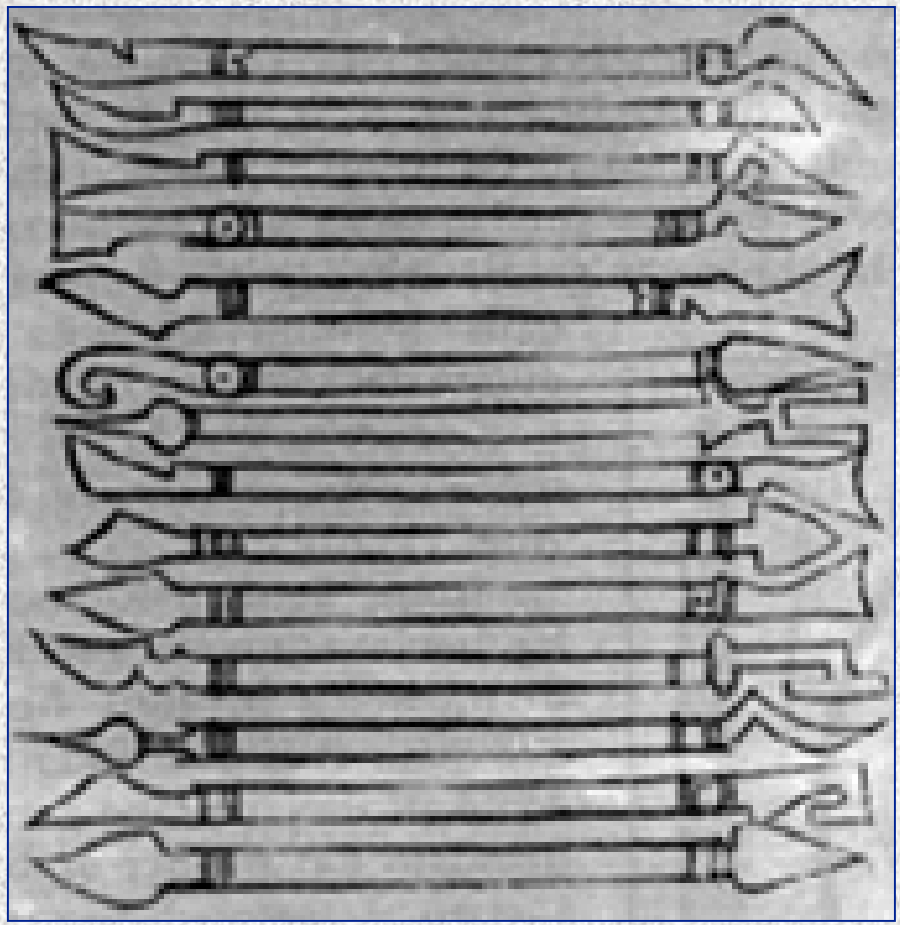
Copyright © 2007 Stefano Martini

Un altro strumento abbastanza usato fu il trapano dentato (πρίων χαρακτός [*príōn charaktós*], lat. *terebra serrata*). Esso consisteva in un cono di metallo con il bordo dentellato e un perno al centro che si continuava con un manico cilindrico, lungo alcuni centimetri. Il manico, posto tra le palme delle mani, veniva fatto ruotare in un senso e nell'altro. Era il prototipo del trapano moderno.

Copyright © 2007 Stefano Martini

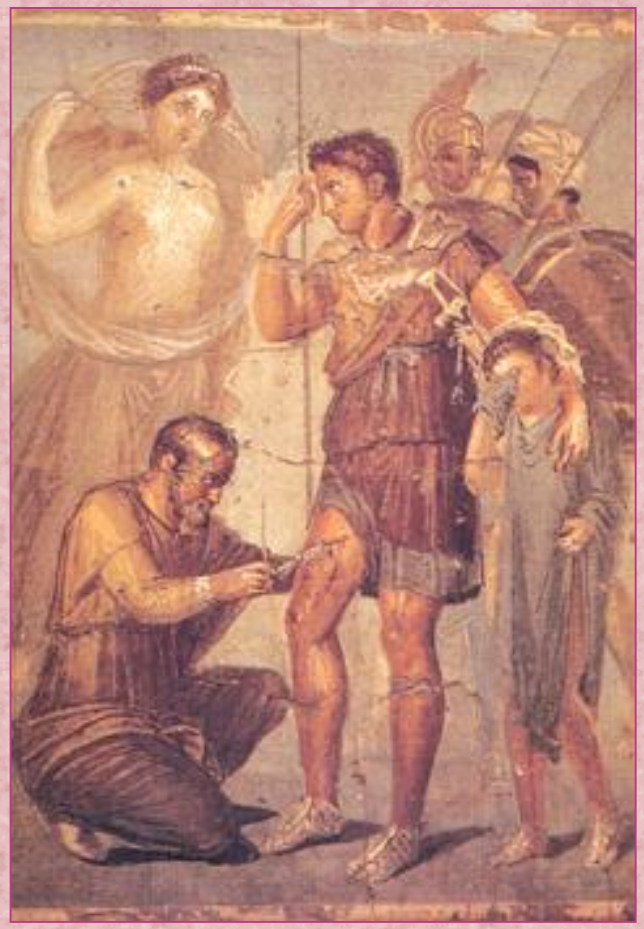
Copyright © 2007 Stefano Martini





Copyright © 2007 Stefano Martini

Copyright © 2007 Stefano Martini



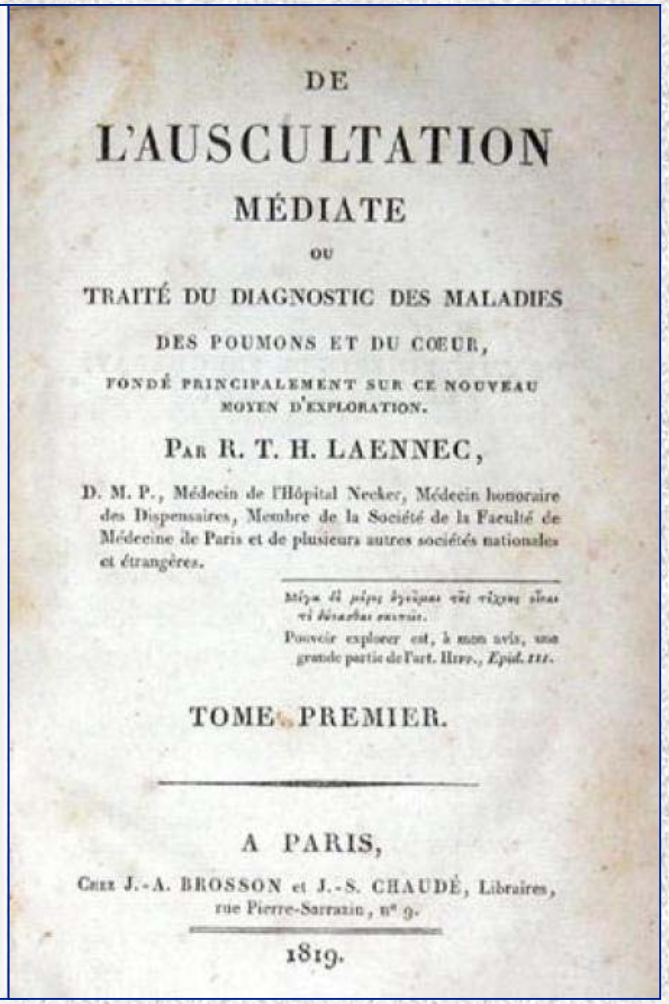
Copyright © 2007 Stefano Martini

Copyright © 2007 Stefano Martini

Copyright © 2007 Stefano Martini

Quanto alla osservazione "clinica", come curiosità storica ricordo solo due interessanti spunti: la *facies ippocratica*, con cui si designa la descrizione dell'alterazione dei tratti del viso che annunciano l'approssimarsi della morte (*Prognostico*, c. 2) e l'*auscultazione diretta* (ascoltare i rumori interni ponendo l'orecchio a contatto col petto del malato), a volte accompagnata da succussione del paziente (per molto tempo dimenticata o trascurata: si è dovuto attendere l'inizio del XIX secolo perché venisse ripresa e rivalutata da Laënnec);

Copyright © 2007 Stefano Martini



DE

L'AUSCULTATION

MÉDIATE

OU

TRAITÉ DU DIAGNOSTIC DES MALADIES

DES POUMONS ET DU CŒUR,

FONDÉ PRINCIPALEMENT SUR CE NOUVEAU MOYEN D'EXPLORATION.

PAR R. T. H. LAENNEC,

D. M. P., Médecin de l'Hôpital Necker, Médecin honoraire des Dispensaires, Membre de la Société de la Faculté de Médecine de Paris et de plusieurs autres sociétés nationales et étrangères.

Μέγα δὲ μέρος ἰητρικῆς τὸ τέχνης εἶναι τὸ δύνασθαι σκοπεῖν.

Pouvoir explorer est, à mon avis, une grande partie de l'art. Hipp., *Epid. III.*

TOME PREMIER.

A PARIS,

CHEZ J.-A. BROSSON et J.-S. CHAUDÉ, Libraires, rue Pierre-Sarrazin, n° 9.

1819.

Copyright © 2007 Stefano Martini

3) ***pratico***, cioè etico (se non socio-politico): si pensi al *dialogo* medico-paziente, che dà molta importanza alla *comunicazione verbale* (accanto a quella gestuale).

Copyright © 2007 Stefano Martini

Ippocrate e l'arte medica antica

Contro i responsabili della sacralizzazione della malattia (*Male Sacro* e *Arie acque e luoghi*)

Contro i sostenitori di una medicina filosofica (*Antica Medicina* e *Natura dell'uomo*)

Contro i detrattori dell'arte medica (*Arte*)

élenchos

Procedimento "prova ed errore"

Spiegazione "causale" (*eziologia*)

Metodo "semeiotico" (paradigma *indiziario*)

Osservazione "clinica"

Consapevole processo di elaborazione dei dati

iatriké téchne

aspetti

teorico

(*Prognostico*)

anamnesi

diagnosi

prognosi

terapia

produttivo

pratico

Alcune peculiarità che fanno della medicina un *unicum*

Copyright © 2007 Stefano Martini

Si può dire, infine, che la *iatriké téchne* evidenzi alcune peculiarità, che ne fanno un vero *unicum* (entro certi limiti, ciò vale ancora oggi) nel vasto panorama delle *téchnai*. Potremmo riassumere tali singolari caratteristiche nei seguenti termini:

Copyright © 2007 Stefano Martini

1) condizione *strutturale* (e non occasionale) di carenza *visiva* (per la frequenza molto superiore della malattie *occulte* rispetto a quelle evidenti);
2) aspetto inquietante dell'*urgenza* relativamente al *tempo* (soprattutto per il proprio oggetto che è un "materiale di lavorazione *vivente*" [il corpo del paziente, realtà dinamica]);
3) dimensione *unidirezionale* (quindi irreversibile) di qualsiasi opzione operativa (in linea generale non è consentito l'*errore*);
4) particolare *pericolosità* della *sperimentazione* in ambito medico: sul corpo umano «non è senza pericolo sperimentare l'inesperimentato» (Galeno);
5) specifico compito di *ripristinare* una condizione *naturale* (e non artificiale).

Copyright © 2007 Stefano Martini

A proposito dell'ultimo punto, per concludere, riporto alcune riflessioni di **Gadamer**, che mi sembrano particolarmente interessanti:

«All'interno di questo concetto di "arte", che si colloca alle soglie di ciò che definiamo "scienza", l'arte medica assume ora evidentemente una posizione eccezionale e problematica. [...] L'essenza della medicina consiste [...] nel fatto che la sua capacità di produrre è in realtà una capacità di ristabilire. Per questo motivo il sapere e l'attività del medico comportano una peculiare modificazione di ciò che in questa sede si definisce "arte". Si può certo dire che il medico produce la salute con gli strumenti della sua arte, ma questa è un'espressione inesatta. [...]

Copyright © 2007 Stefano Martini

Allora, in un certo senso il medico rappresenta la professione emblematica, perché il suo compito non consiste nel "produrre", bensì nel prestare aiuto, facilitare all'essere vivente il ritorno in salute e il rientro nella vita. Il medico non potrà mai avere la completa illusione che caratterizza la capacità pratica e la produzione. Egli sa che nel migliore dei casi a trionfare non è lui stesso o la sua abilità, ma la natura sostenuta dal suo aiuto. Di fatto questa è la straordinaria posizione della medicina nel complesso della scienza. [...] La scienza medica è l'unica in fondo a non produrre nulla, ma a dover fare i conti espressamente con la prodigiosa capacità della vita di ristabilirsi ed equilibrarsi da sola.

Copyright © 2007 Stefano Martini

Il compito peculiare del medico consiste proprio nell'aiutare a conseguire il ristabilimento della salute»

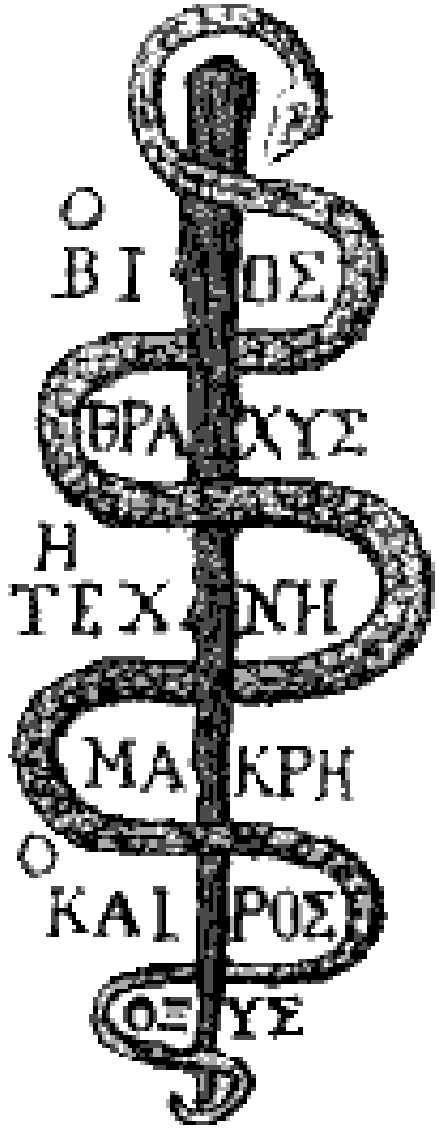
H.-G. Gadamer, *Dove si nasconde la salute*

Copyright © 2007 Stefano Martini

Pericolosità della sperimentazione in ambito medico.

La vita è breve, l'arte è vasta, l'occasione fugace, l'esperimento è pericoloso (*péira sphaleré*), il giudizio è incerto. [...]

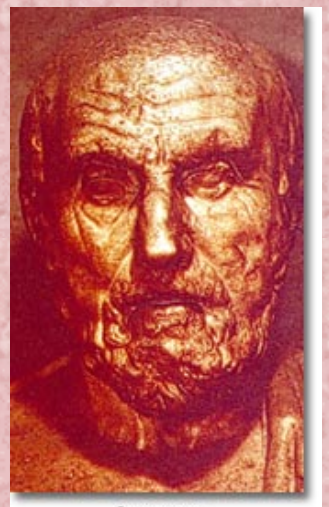
Ippocrate, *Aforismi*, I, 1



Copyright © 2007 Stefano Martini

Pericolosità della sperimentazione in ambito medico.

Ritratto di Galeno



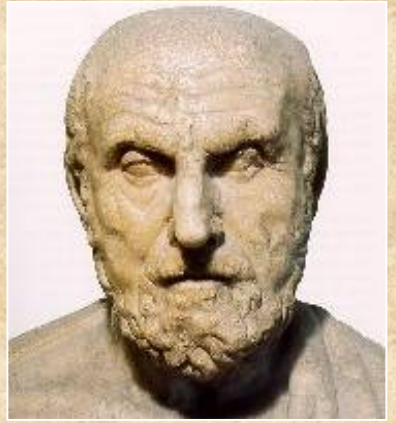
Ippocrate

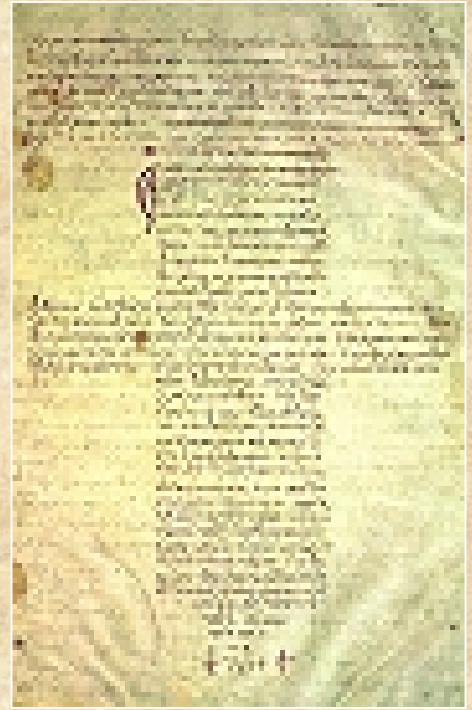
Nessuno ignora che la prova (*péira*) è pericolosa, a causa dell'oggetto sul quale si esercita l'arte [medica]. Effettivamente, a differenza delle altre arti, dove si può sperimentare (*peirásthai*) senza pericolo, i materiali della medicina non sono pelli, ceppi o mattoni; essa sperimenta invece sul corpo umano, sul quale non è senza pericolo sperimentare l'inesperimentato (*peirásthai tòn apéiraston*); tanto più che l'esperimento può portare alla perdita di un intero essere vivente.

Galeno, *Commento I* al *De humoribus* di Ippocrate, 7

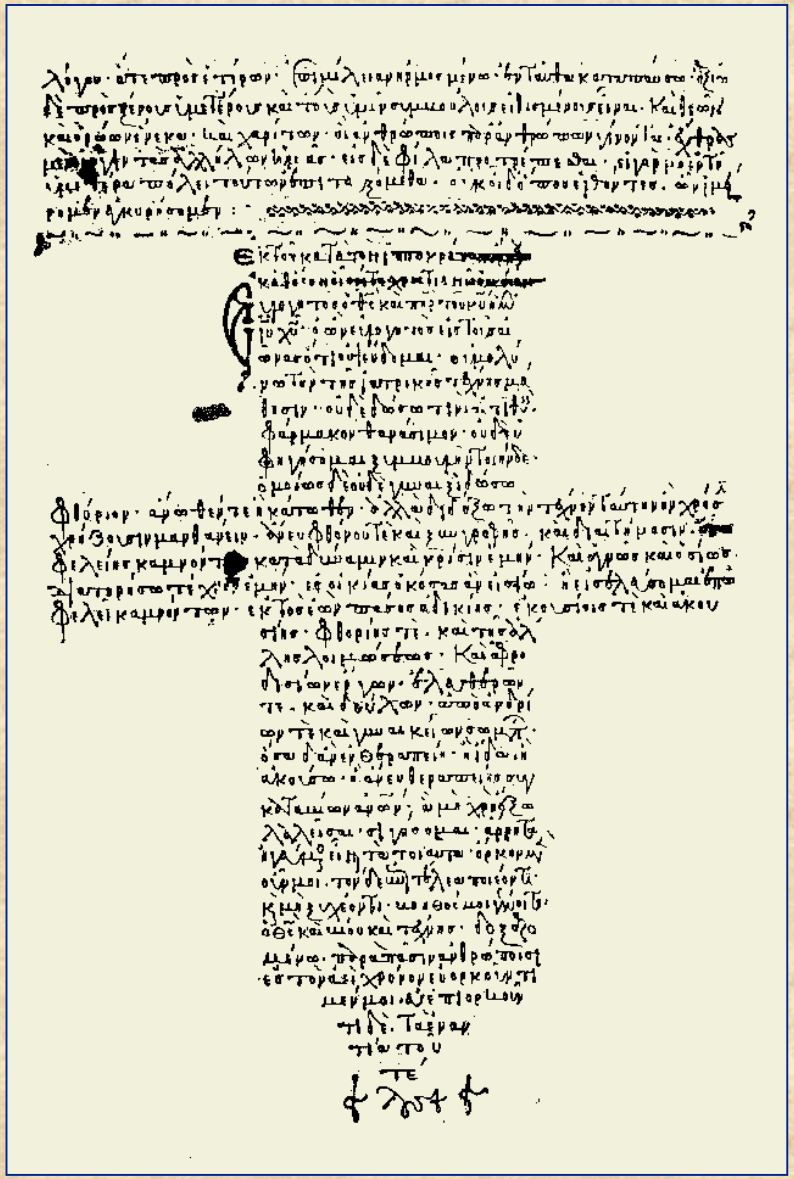
Copyright © 2007 Stefano Martini

Il *Giuramento* di Ippocrate





Copyright © 2007 Stefano Martini



Copyright © 2007 Stefano Martini

Ὀμνύω Ἀπόλλωνα ἰητρὸν καὶ Ἀσκληπιὸν καὶ Ὑγείαν καὶ Πανάκειαν καὶ θεοὺς πάντας ἵστορας ποιεύμενος ἐπιτελέα ποιήσειν κατὰ δύναμιν καὶ κρίσιν ἐμὴν ὅρκον τόνδε καὶ ξυγγραφὴν τήνδε ....

διαιτήμασι τε χρήσομαι ἐπ' ὠφελείῃ καμνόντων κατὰ δύναμιν καὶ κρίσιν ἐμὴν ἐπὶ δηλήσει δὲ καὶ ἀδικίῃ εἴρξειν.

οὐ δώσω δὲ οὐδὲ φάρμακον οὐδενὶ αἰτηθεὶς θανάσιμον οὐδὲ ὑφηγήσομαι ξυμβουλίην τοιήδε ὁμοίως δὲ οὐδὲ γυναικὶ πεσσὸν φθόριον δώσω.

ἁγνῶς δὲ καὶ ὁσίως διατηρήσω βίον εμὸν καὶ τέχνην ἐμήν.

οὐ τεμέω δὲ οὐδὲ μὴν λιθιῶντας, ἐκχωρήσω δὲ ἐργάτησιν ἄνδρασιν πρήξιος τῆσδε.

ἐς οἰκίας δὲ ὁκόσας ἂν ἐσίω, ἐπελεύσομαι ἐπ' ὠφελείῃ καμνόντων ἐκτὸς ἐὼν πάσης ἀδικίης ἑκουσίης καὶ οθορίης τῆς τε ἄλλης καὶ ἀφροδίσιων ἔργων ἐπὶ τε γυναικείων σωμάτων καὶ ἀνδρείων ἐλεύθερων τε καὶ δούλων.

ὅ' δ' ἂν ἐν θυρηκείῃ ἢ ἴδω ἢ ἀκούσω ἢ καὶ ἄνευ θεραπηίης κατὰ βίον ἀνθρώπων, ἃ μὴ χρή ποτε ἐκλαλέεσθαι ἔξω, σιγήσομαι ἄρρητα ἡγεύμενος εἶναι τὰ τοιαῦτα.

ὅρκον μὲν οὖν μοι τόνδε ἐπιτελέα ποιέοντι καὶ μὴ ξυγχέοντι εἴη ἐπαύρασθαι καὶ βίου καὶ τέχνης δοξαζομένῳ παρὰ πᾶσιν ἀνθρώποις ἐς τὸν αἰεὶ χρόνον, παραβαίνοντι δὲ καὶ ἐπιορκοῦντι τἀναντία τουτέων.

Copyright © 2007 Stefano Martini

Testo antico

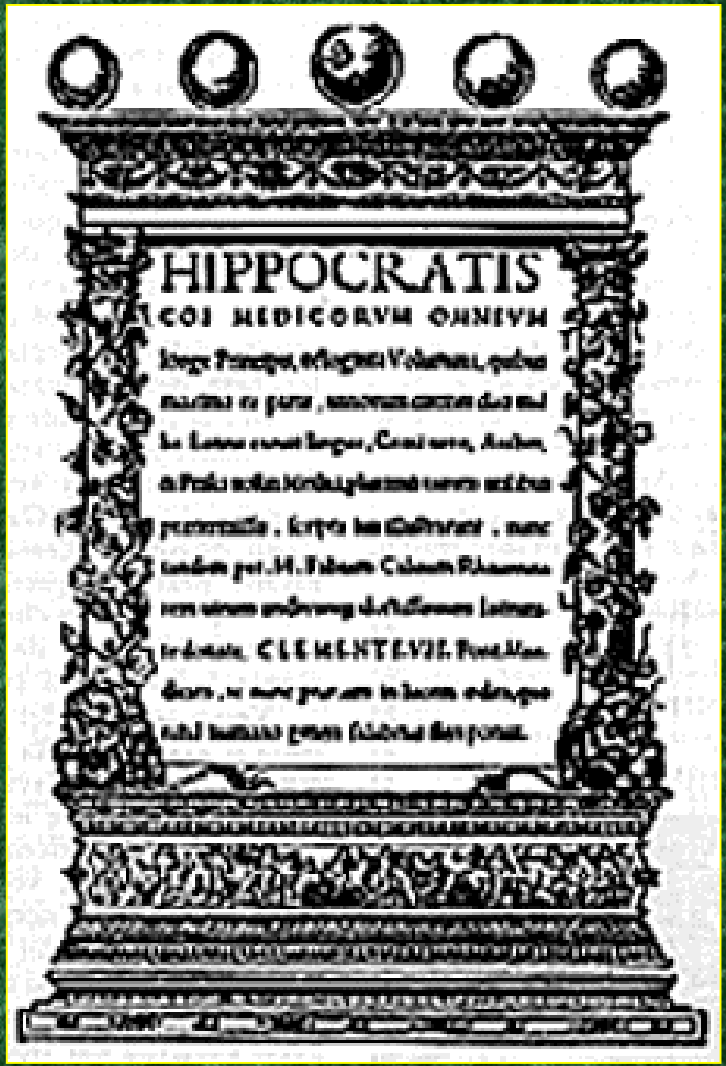
"**Giuro** per Apollo medico e Asclepio e Igea e Panacea e per gli dèi tutti e per tutte le dee, chiamandoli a testimoni, che eseguirò, secondo le forze e il mio giudizio, questo giuramento e questo impegno scritto:
di stimare il mio maestro di questa arte come mio padre e di vivere insieme a lui e di soccorrerlo se ha bisogno e che considererò i suoi figli come fratelli e insegnerò quest'arte, se essi desiderano apprenderla;
di rendere partecipi dei precetti e degli insegnamenti orali e di ogni altra dottrina i miei figli e i figli del mio maestro e gli allievi legati da un contratto e vincolati dal giuramento del medico, ma nessun altro.
Regolerò il tenore di vita per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio, mi asterrò dal recar danno e offesa.
Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio; similmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo.
Con innocenza e purezza io custodirò la mia vita e la mia arte. Non opererò coloro che soffrono del male della pietra, ma mi rivolgerò a coloro che sono esperti di questa attività.
In qualsiasi casa andrò, io vi entrerò per il sollievo dei malati, e mi asterrò da ogni offesa e danno volontario, e fra l'altro da ogni azione corruttrice sul corpo delle donne e degli uomini, liberi e schiavi.
Ciò che io possa vedere o sentire durante il mio esercizio o anche fuori dell'esercizio sulla vita degli uomini, tacerò ciò che non è necessario sia divulgato, ritenendo come un segreto cose simili.
E a me, dunque, che adempio un tale giuramento e non lo calpesto, sia concesso di godere della vita e dell'arte, onorato degli uomini tutti per sempre; mi accada il contrario se lo violo e se spergiuro".

Testo attuale (deliberato dal Comitato Centrale FNOMCeO 23 marzo 2007)

Consapevole dell'importanza e della solennità dell'atto che compio e dell'impegno che assumo,
giuro:
di esercitare la medicina in libertà e indipendenza di giudizio e di comportamento rifuggendo da ogni indebito condizionamento;
di perseguire la difesa della vita, la tutela fisica e psichica dell'uomo e il sollievo della sofferenza, cui ispirerò con responsabilità e costante impegno scientifico, culturale e sociale, ogni mio atto professionale;
di curare ogni paziente con eguale scrupolo e impegno, prescindendo da etnia, religione, nazionalità, condizione sociale e ideologia politica e promovendo l'eliminazione di ogni forma di discriminazione in campo sanitario;
di non compiere mai atti idonei a provocare deliberatamente la morte di una persona;
di astenermi da ogni accanimento diagnostico e terapeutico;
di promuovere l' alleanza terapeutica con il paziente fondata sulla fiducia e sulla reciproca informazione, nel rispetto e condivisione dei principi a cui si ispira l'arte medica;
di attenermi nella mia attività ai principi etici della solidarietà umana contro i quali, nel rispetto della vita e della persona, non utilizzerò mai le mie conoscenze;
di mettere le mie conoscenze a disposizione del progresso della medicina;
di affidare la mia reputazione professionale esclusivamente alla mia competenza e alle mie doti morali;
di evitare, anche al di fuori dell'esercizio professionale, atto e comportamento che possano ledere il decoro e la dignità della professione;
di rispettare i Colleghi anche in caso di contrasto di opinioni;
di rispettare e facilitare il diritto alla libera scelta del medico;
di prestare assistenza d'urgenza a chi ne abbisogni e di mettermi, in caso di pubblica calamità, a disposizione dell'autorità competente;
di osservare il segreto professionale e di tutelare la riservatezza su tutto ciò che mi è confidato, che vedo o che ho veduto, inteso o intuito nell'esercizio della mia professione o in ragione del mio stato;
di prestare, in scienza e coscienza, la mia opera, con diligenza, perizia e prudenza e secondo equità, osservando le norme deontologiche che regolano l'esercizio della medicina e quelle giuridiche che non risultino in contrasto con gli scopi della mia professione.

Copyright © 2007 Stefano Martini

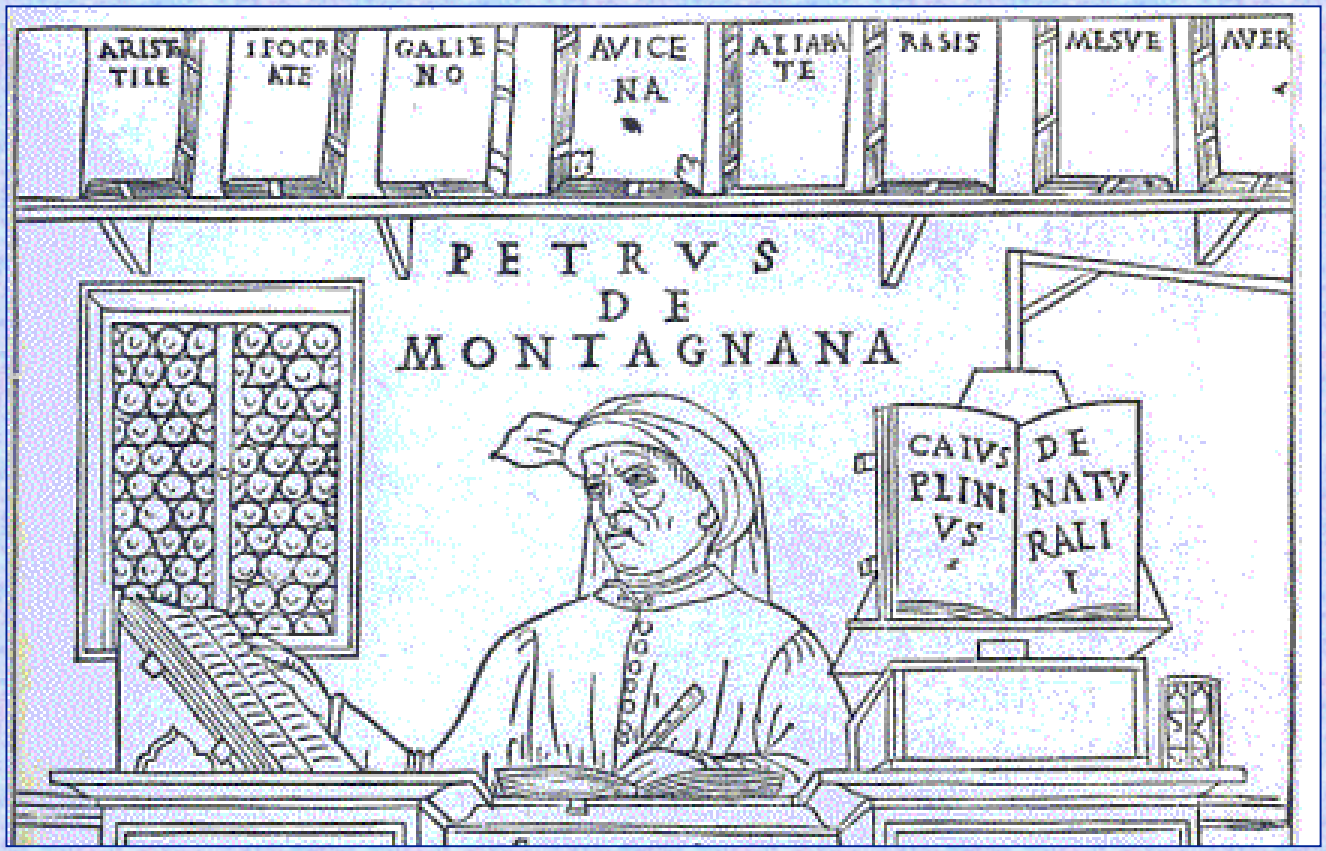
Copyright © 2007 Stefano Martini



Copyright © 2007 Stefano Martini

Copyright © 2007 Stefano Martini

Copyright © 2007 Stefano Martini



Copyright © 2007 Stefano Martini

Fine

Copyright © 2007 Stefano Martini

Copyright © 2007 Stefano Martini